

# TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1859

-6-

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE CESARE ALFIERI

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Omaggio — Presentazione di sei progetti di legge — Annunzio della nomina del professore Scialoja a commissario regio per sostenere il progetto di legge relativo alla Cassa per la vecchiaia — Approvazione del progetto di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano — Discussione sul progetto di legge per l'istituzione di posti gratuiti nei Collegi-convitti nazionali — Schiarimenti del ministro dell'istruzione pubblica — Osservazioni del senatore Cibrario, relatore, in risposta al ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione dell'articolo 1° — Emendamenti proposti dall'ufficio centrale all'articolo 2°, propugnati dai senatori Cibrario, Sclopis e Massa-Saluzzo, ed oppugnati dal ministro dell'istruzione pubblica e dal senatore Audiffredi — Approvazione degli emendamenti dell'ufficio centrale e dell'intero articolo 2° e dei successivi — Fissazione del giorno di riunione negli uffici per l'esame del progetto di legge per il prestito di 50 milioni di lire — Presentazione di varie relazioni sopra progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

**CINQUANTO, segretario,** legge il verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Legge pure il seguente sunto di petizioni:

2696. Carlo Bertet di Ciampere (petizione mancante dell'autenticità della firma).

2697. Diversi abitanti delle parrocchie di Cabanne e di Priosa, comune di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Chiavari, ricorrono al Senato, protestando contro un ricorso sporto a loro nome da alcuni abitanti della parrocchia di Rezoaglio, al Consiglio provinciale di Chiavari, perchè nella nuova circoscrizione dei comuni si stabilisca il capoluogo in Rezoaglio, ed insistono invece perchè venga decretata sede del nuovo comune il luogo di Cabanne.

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Da lettura di una lettera del senatore Della Planargia, il quale per urgenti emergenze sua domanda un congedo di un mese, che dal Senato viene accordato.

Partecipa eziandio essersi fatto omaggio al Senato dall'intendente generale della divisione amministrativa di Ivrea di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale della sessione 1858.

SESSIONE 1859 — SENATO DEL REGNO — *Discussioni.*

3

## PRESSENTAZIONE DI SEI PROGETTI DI LEGGE; ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL PROFESSORE SCIALOJA A COMMISSARIO REGIO PER SOSTE- NERE IL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLA CASSA PER LA VECCHIAIA.

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro delle finanze. **LANZA, ministro delle finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

1° Pegni sulle merci e magazzini di deposito (Vedi vol. *Documenti*, pag. 463).

2° Vendita all'incanto delle mercanzie in grosso (Vedi vol. *Documenti*, pag. 462).

3° Istituzione di una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia (Vedi vol. *Documenti*, pag. 68).

4° Indennità al signor Morse per l'apparecchio telegrafico di sua invenzione (V. vol. *Documenti*, pag. 95).

5° Riparazione alle strade nazionali da Nizza a Voltui e da Fossano a Savona (Vedi vol. *Documenti*, pag. 101).

6° Autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 50 milioni di lire (Vedi vol. *Documenti*, pag. 453).

Pregherai il Senato a volersi occupare d'urgenza del progetto di legge relativo al prestito.

Nello stesso tempo debbo annunziare al Senato che S. M. ha nominato il professore Scialoja a commissario regio per sostenere la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione di una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

**PRESIDENTE.** Si dà atto al ministro delle finanze della presentazione dei progetti di legge da lui enunciati, e siccome egli sollecita l'urgenza pel corso a darsi al progetto relativo al prestito, io interpellero il Senato al riguardo.

Chi approva l'urgenza sorge.

(Il Senato approva.)

In conseguenza di questa deliberazione io propongo al Senato di volersi riunire negli uffici lunedì per l'esame di detto progetto.

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOSPENSIONE DEL TRASLOCAMENTO DELL'ARSENALE MARITTIMO AL VARIGNANO.**

**PRESIDENTE.** Secondo l'ordine del giorno viene in discussione il progetto di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano, e miglioramento della difesa di Genova dal lato di mare (Vedi vol. *Documenti*, pag. 50).

Darò lettura del progetto di legge (*Vedi infra*).

Non domandandosi la parola, io rileggerò gli articoli per metterli ai voti:

« Art. 1. La somma di dieci milioni di lire, assegnata coll'articolo 3 della legge 4 luglio 1857 per la costruzione di un arsenale marittimo nel seno del Varignano, è ridotta a due milioni di lire, le quali verranno impiegate nelle opere occorrenti per la traslazione del personale e pel materiale della marina militare, e per tutte le esigenze che ne derivano, a norma di detta legge. »

(È approvato.)

« Art. 2. Fermo perciò rimane lo stanziamento di lire 1,500,000 alla categoria 35 del bilancio del Ministero della marina pel 1857 e viene ridotta da due milioni a lire 500,000 la somma allogata nel bilancio dello stesso Ministero pel 1858. »

(È approvato.)

« Art. 3. È autorizzata la spesa di un milione di lire per il miglioramento della difesa di Genova dal lato di mare, mercò lo stabilimento di un piazzale d'armi a San Benigno, giusta il progetto del 18 gennaio 1857, firmato Morando e Capelli, e col mezzo di una batteria alla Lanterna, a seconda del progetto 20 detto mese ed anno, firmato Parodi e Capelli. »

(È approvato.)

« Art. 4. Tale somma sarà iscritta per lire 500,000 come spesa nuova nel bilancio del Ministero di guerra del corrente esercizio 1859, e la relativa categoria sarà distinta col numero 83 e col titolo di *Opere di fortificazioni a Genova dal lato di mare*. Le rimanenti 500,000 lire saranno alloggiate nel bilancio 1860 del Ministero stesso e con applicazione egualmente a categoria speciale col titolo anzidetto. »

(È approvato.)

**DI SAN MARTINO, segretario,** fa l'appello nominale per la votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Il risultato della votazione sopra il progetto di legge testè approvato è il seguente:

Votanti . . . . . 53

Voti favorevoli . . . . 53

(Il Senato adotta all'unanimità.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DI POSTI GRATUITI NEI COLLEGI CONVITTI NAZIONALI.**

**PRESIDENTE.** Verrebbe ora in discussione il progetto di legge per l'istituzione di posti gratuiti nei Collegi convitti nazionali, del quale do lettura (Vedi vol. *Documenti*, pag. 362) (*Vedi infra*).

È aperta la discussione generale sopra questo progetto.

Avrà presente il Senato che l'ufficio centrale nella sua relazione accennò come fosse intendimento suo che nell'articolo 2 alle parole *impiegati governativi* si aggiungessero le seguenti: *e militari* in surrogazione delle parole *e municipali*.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Domanda la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il signor ministro della pubblica istruzione.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** L'ufficio centrale avendo mosso alcuni dubbi, e fatte alcune osservazioni dirette ad ottenere alcuni schiarimenti intorno a questo progetto di legge, io mi credo in debito di fornirli al Senato colla persuasione di darli tali da poter convincerlo della convenienza di adottare la proposta di legge quale gli venne presentata dal Ministero.

Innanzi tutto debbo esporre un fatto incontrastabile, cioè che il progetto di legge del quale si tratta non impone alcun nuovo onere all'erario. La legge del 4 ottobre 1848, che istituiva i Collegi convitti nazionali, fra le altre attività per la dote di questi stabilimenti assegnò anche i prodotti dei minervali, che pagano annualmente gli allievi che frequentano le scuole in essi aperte. Tali minervali finora vennero riscossi e adoperati a proprio uso direttamente dai Collegi di cui discorriamo.

Ora non trattasi se non che di convertire questa parte della loro dote in altrettanti posti gratuiti.

Ad oggetto poi di stabilire la somma che dovesse servire a questo uso il Ministero prese una media dei prodotti dei minervali in questi collegi, incominciando dall'epoca della loro istituzione e perciò comprendendo anche i primi anni di esistenza degli stessi Collegi nei quali la rendita dei minervali fu certamente al disotto di quella che sia attualmente.

Siffatta media, ben lungi dal presentar pericolo di diminuzione nell'avvenire, in quella vece offre ogni probabilità di aumento. Eppertanto non vi può essere timore che non solo ora, ma anche in futuro la spesa dei posti gratuiti da instituirsi sia mai per ricadere a carico dell'erario.

L'ufficio centrale si occupò parimente del riparto di questi posti gratuiti nei vari collegi nazionali, e riconobbe che esso era stato fatto in proporzione delle rendite di ciascuno di detti Collegi. E veramente il Ministero, dopo di avere ottenuta la media generale del prodotto di tutti i collegi nazionali, cercò quale fosse la media speciale per ciascun Collegio, ed in ragione di essa fissò il riparto dei posti, che perciò si trova in relazione quasi assolutamente esatta col prodotto reale medio di ciascun Collegio.

Quindi è che anche per questo rispetto il Senato può accettare con piena sicurezza la proposta sottomessa alle sue deliberazioni.

L'ufficio centrale mosse poi il dubbio se, secondo i termini della legge che viene dal Ministero proposta, siano chiamati a godere dei posti gratuiti soltanto coloro che frequentano i corsi secondari classici, o non anche coloro i quali frequentano i corsi speciali aperti pure negli stessi Collegi nazionali.

A questo riguardo posso dissipare il dubbio in modo certissimo, appoggiandomi alla classificazione degli insegnamenti che è fatta dalla nostra legislazione.

Questa ripartisce l'insegnamento in universitario, secondario, primario od elementare. Ora il secondario si compone appunto degli studi secondari classici e degli studi secondari speciali.

Ond'è che accennandosi nella legge agli studenti i quali frequentano i corsi secondari, e perciò al genere che abbraccia le due specie diverse d'insegnamento secondario, non può esservi dubbio alcuno che i posti gratuiti, dei quali ora si tratta, dovranno conferirsi tanto agli studenti dei corsi classici, quanto a quelli dei corsi speciali.

Mosse parimente dubbio l'ufficio centrale se sotto il nome di *figli d'impiegati governativi* si possano intendere anche i *figli dei militari*.

In verità il Governo non può neppure a questo riguardo ammettere nessun possibile dubbio. L'indicazione di impiegati governativi esprime la natura dell'impiego avuto riguardo all'autorità che lo conferisce, ond'è che vuoi ritenere impiegato governativo chiunque sia investito dell'ufficio che esercita dal Governo. Ciò si fa poi tanto più chiaro nella legge stessa, nella quale sono posti a confronto gli impiegati governativi cogli impiegati municipali; appunto perchè l'origine, cioè la collazione dell'ufficio, nei due casi, proviene da due autorità differenti.

Gli impiegati governativi potrebbero ben dividersi in impiegati amministrativi, giudiziari, militari, ecc. ecc., ma tutti questi sono certamente impiegati governativi; epperò pare a me non possa esservi dubbio alcuno che allorchando i figli di militari si presentino pel con-

seguimento dei posti gratuiti, che formano il soggetto della presente legge, in essi sia riconosciuto il diritto di preferenza al pari di tutti i figli degli altri impiegati del Governo.

Un'ultima osservazione vien fatta dall'ufficio centrale, e questa intorno a quella parte del progetto di legge nella quale il beneficio dei posti gratuiti è riservato di preferenza non solo ai figli degli impiegati governativi, ma sì anche a quelli degli impiegati municipali.

Parve all'ufficio che siffatta preferenza dovesse essere unicamente riservata a pro dei figli degli impiegati del Governo, e non dovesse questo beneficio estendersi anche ai figli degli impiegati municipali, massime dappoichè l'organamento dei Comuni fu talmente stabilito che l'amministrazione dei medesimi, ed anche la parte economica che li riguarda, è assolutamente indipendente dall'amministrazione dello Stato.

A questo riguardo io debbo innanzi tutto fare osservare che se si considera l'origine dei fondi dei quali si disporrebbe ora, all'oggetto di stabilire questi posti gratuiti, fondi i quali provengono dal pagamento dei minerali e che non perdono la loro natura per ciò solo che d'ora in poi essi dovranno essere versati nelle casse del Governo; se si considera, dico, l'origine di questi fondi, pare che ciò basterebbe già a giustificare la proposta fatta dal Governo; imperocchè questi sono fondi provenienti dai pagamenti privatamente fatti dai cittadini, i quali ordinariamente appartengono anche ai comuni nei quali i Collegi sono stabiliti, o ai comuni vicini; onde pare che l'equità richieda che i comuni non siano assolutamente esclusi dal beneficio della preferenza.

Ma vi è un'altra ragione la quale pare a me di molta gravità, ed è questa: Fra gli impiegati municipali ve n'ha una classe la quale sventuratamente è in una condizione molto dolorosa e sono questi i maestri ed i professori stipendiati dai Comuni. Questa classe d'insegnanti è stata dalla legislazione sì può dire quasi abbandonata. Per la qual cosa avviene sempre che, allorchando quelli fra essi che appartengono all'insegnamento elementare campano lungamente la vita, giunti a quegli anni nei quali non possono più, per la mancanza di forze fisiche, adempiere al loro ufficio, si trovino assolutamente privi di ogni mezzo di sussistenza, giacchè, come tutti sanno, non hanno verun diritto alla pensione di ritiro.

Ora se gli impiegati municipali venissero esclusi dal vantaggio loro accordato colla presente legge, i figli dei maestri i quali e per la natura dell'ufficio esercitato dai loro genitori, e per la posizione dolorosa e difficile nella quale si trovano, avrebbero maggior ragione di domandare il beneficio di preferenza per queste piazze gratuite, se ne vedrebbero precisamente privati.

Questo è il principale motivo pel quale spero che il Senato vorrà aderire alla proposta fatta dal Governo.

Vi è poi un'altra considerazione. In questi ultimi anni molte provincie andarono a gara a stabilire posti gratuiti a carico degli erari provinciali.

Ora per parecchi di questi posti gratuiti non si è apposta la condizione che gli aspiranti debbano appartenere od alle provincie od alla città che ha stabilito questi posti gratuiti. Ora se per parte del Parlamento si adottasse il sistema di escludere i figli degli impiegati municipali da poter avere quella preferenza che hanno gli impiegati governativi al godimento di queste pensioni, potrebbe facilmente avvenire che d'ora in poi si mettessero condizioni corrispondenti nello stabilimento di posti gratuiti per parte delle provincie. Epperò pare che dovendosi guardare questa materia da un punto di vista alquanto largo, dal punto di vista dell'interesse generale, convenga che non vi siano eccezioni nè da una parte nè dall'altra. Per questi motivi io pregherei il Senato a voler mantenere anche questa aggiunta nel progetto di legge che è stato presentato.

Io non ho altra osservazione a fare, salvo che mi sia ulteriormente richiesta.

**CERRAIO, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Siccome questa è questione unicamente speciale, parrebbe forse più opportuno il riservare la discussione al momento in cui verranno a disamina gli articoli.

**CERRAIO, relatore.** Io mi riservo dunque a parlare quando si discuteranno gli articoli.

Solo mi prome ora di far osservare all'onorevole signor ministro che mi pare aver egli posto la questione fuori di luogo, dove parla di esclusione.

Qui non si tratta di escludere nessuno, si tratta di vedere se si debba agli impiegati municipali estendere il privilegio che si concede agli impiegati governativi di preferenza a parità di meriti.

L'ufficio centrale non crede che si debba estendere il privilegio agli impiegati municipali, perchè (come già osservò nella sua relazione) non v'ha precedente che appoggi questo pareggiamento degli impiegati dei municipi agli impiegati del governo, ed è la prima volta che compare in una legge un tale favore.

**PRESIDENTE.** Se nessuno più intende di parlare sulla discussione generale leggerò gli articoli per porli ai voti.

« Art. 1. Sono istituiti dodici posti gratuiti nel collegio convitto nazionale di Torino, otto in quello di Genova, sei in quello di Nizza, cinque in quello di Novara, quattro in quello di Voghera, tre in quello di Ciampi. »

Chi approva si alzi.

(È approvato.)

« Art. 2. Detti posti saranno conferti per via di concorso, e vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari.

« A parità di merito avranno la preferenza i figliuoli degli impiegati governativi e municipali.

« Un regolamento approvato con decreto reale, previo avviso del Consiglio superiore di pubblica istruzione, stabilirà le norme da seguirsi negli esami di concorso e nel conferimento dei predetti posti, e le discipline da osservarsi dagli alunni che ne saranno gratificati. »

**CERRAIO, relatore.** Tre appunti ha fatto l'ufficio centrale a questo articolo 2°.

Il primo non contiene veramente che un'osservazione: l'ufficio centrale riconosceva che anche gli studi *speciali* potevano intendersi compresi nella qualificazione di studi *secondari*; tuttavia ha creduto che un'esplicita dichiarazione del signor ministro potesse essere utile; questa dichiarazione fu fatta, e l'ufficio centrale non ha più nulla ad osservare in proposito.

Il secondo appunto riguarda l'ommissione della menzione dei militari.

Crede il signor ministro che sotto il nome di impiegati governativi vengano di necessità compresi anche i militari.

L'ufficio centrale non può adattarsi ad una tale spiegazione.

Nel concetto generale è evidente che quando si dice *impiegato* non si intende mai una persona che appartenga alla milizia. La parola *impiegato* si dà agli impiegati civili, ma non ai militari. Tutt'al più si applica a quelli che reggono la parte amministrativa del militare ma non a chi esercita attivamente la milizia. Per conseguenza l'ufficio centrale crede di dover insistere nelle osservazioni che ha fatte.

In ordine agli impiegati municipali (che forma il terzo appunto) ha osservato l'ufficio centrale essere la prima volta che compare in una legge questa specie di assimilazione degli impiegati municipali agli impiegati governativi; e crede che vi sia tanto minor ragione di concedere questo pareggiamento, in quanto che, in seguito allo Statuto ed alle leggi che reggono i Comuni, l'autonomia dei medesimi è stata molto meglio assicurata.

Io non disconosco i servizi che possono rendere detti impiegati municipali, ma non vedo una ragione per la quale si debba concedere tale preferenza.

Il signor ministro ha osservato che una parte dei fondi dei Collegi-convitti nazionali derivano dai minervali; ma questa è una ragione che prova troppo, perchè, siccome tutti gli introiti dello Stato derivano dai tributi che pagano tutte le classi dei cittadini, ne verrebbe la conseguenza che tutti dovrebbero avere qualche privilegio e preferenza.

Per tale effetto l'ufficio centrale crede di dover insistere perchè alle parole *impiegati governativi e municipali* sieno surrogate quelle di *impiegati civili e militari*, anche riconoscendo che la parola *impiegati* possa pure comprendere i militari, massimamente dopo l'esplicita dichiarazione fatta dal signor ministro che sotto questo nome il Governo intende compresi coloro che si consacrano al servizio attivo della milizia.

**CADONNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Se il Senato crederà opportuno di ammettere le parole *impiegati civili e militari*, io non farò opposizione. Imperocchè, come dissi or ora, il Ministero non intese mai di escludere gli impiegati militari. Farò solo osservare che sotto il nome d'impiegati governativi s'intendono tutti gli impiegati del Governo, e la prova se ne ha che anche i militari, i quali si presentano alla Camera elettiva

per essere ammessi come deputati, sono tutti ritenuti nel novero degli impiegati governativi, per essere colpiti dall'articolo che stabilisce il *maximum* del numero d'impiegati governativi, i quali possono sedere in quella parte del Parlamento. Osserverò ancora che l'istesso emendamento fatto dal relatore proverebbe ciò che il Ministero sostiene, che cioè le parole di *impiegati governativi* indicano anche i militari.

Ripeto però che se il Senato non vede alcun inconveniente a che debba questa legge seguire un più lungo corso ritornando alla Camera elettiva per questa sola ragione, io non opporrò altra difficoltà.

Quanto alle altre osservazioni, non intesi mai di dire che si faccia un'assimilazione fra gli impiegati governativi e municipali; io non ripeterò l'osservazione che ebbi già l'onore di fare al Senato; non intesi neanche di dire che si faccia una esclusione odiosa.

Io credo però di dover persistere in questa proposta fatta dal Ministero, perchè sia esteso agli impiegati municipali il privilegio che si concede agli impiegati governativi.

Le ragioni per le quali stimo dover persistere le ho già addotte al Senato. Non mi resta adunque che di raccomandargli i poveri insegnanti i quali fanno compassione, e credo meritino tutti i suoi riguardi.

**PRESIDENTE.** Siccome non cade obiezione sulla prima parte dell'articolo secondo, credo non vi sarà difficoltà che sia posta ai voti. Essa è così concepita:

« Art. 2. Detti posti saranno conferiti per via di concorso, e vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari. »

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Ora viene la seconda parte sulla quale cade l'osservazione dell'ufficio centrale, il quale proporrebbe di sopprimere le parole *e municipali*, surrogandovi le seguenti: *civili e militari*.

Siccome relativamente agli impiegati militari l'emendamento avrebbe una conseguenza assoluta, così porrò ai voti le parole *e municipali*. Mi pare questo il miglior mezzo di risolvere la questione che si agita. Chi non vuole che sieno favoriti gli impiegati municipali non si leverà.

**CINQUANO, relatore.** L'aggiunta delle parole *e militari* mi pare sia stata consentita dal signor ministro.

**CADONNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Io mi sono rimesso a quello che farebbe il Senato.

**AUDIFREDDI.** Chiedo la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**AUDIFREDDI.** La differenza è troppo piccola per far luogo a modificazioni che necessitano il rinvio di questo progetto all'altro ramo del Parlamento; massime da che si è intesi sul fondo, per modo di spiegazione, in ordine alle parole *impiegati governativi* come comprensive anche dei *militari*.

Riguardo poi agli impiegati *municipali* non mi pare, lo ripeto, che per questa semplice modificazione si debba rimandare la legge all'altro ramo del Parlamento; onde

proporrei che fosse votato l'articolo come venne proposto dal Ministero.

**PRESIDENTE.** La parte che ponevo a parlito è separata dalla maggior spiegazione che s'introdurrebbe; prima di tutto trattasi di sapere se saranno o non esclusi dal favore gli impiegati *municipali*.

**SCLOPIS.** Domando la parola.

Io credo che importi molto che all'elaborazione delle leggi si attenda da ciascun ramo del Parlamento; e dall'uno si rispetti l'opinione dell'altro; quindi non vale la ragione di dire che si debba sostare per non rimandare il progetto all'altro ramo del Parlamento.

La questione grave, sulla quale dobbiamo insistere, si presenta a dir vero in termini assai tenui; è l'ammissione, o l'esclusione della parola *municipale*. Ma qui vi è questione di massima. Conviene che non vi sia nemmeno una fessura per cui possa introdursi una falsa intelligenza del principio legislativo.

Se in una legge dove si tratta di una preferenza, la quale deve per un giusto riguardo venir concessa ad un impiegato civile e militare, voi ammettete che questo impiegato debba essere equiparato agli impiegati municipali, voi stabilite una specie di parità di condizione che poi verrà ad essere una parità di trattamento tra due classi che debbono essere assolutamente distinte.

Accennava testè l'onorevole mio collega ed amico, il relatore dell'ufficio centrale, che dando una libertà di azione ai Comuni conviene che essi provvedano a ciò che loro incombe di spese per quella parte di governo che è loro affidata.

Quindi io credo che bisogna molto avvertire a stabilire questo principio, perchè una volta che si sarà stabilito che si sovviene coll'erario pubblico anche alle emergenze dell'erario municipale, si sarà ammesso un precedente per cui rimarrà pregiudicata la massima.

Qui non si fa liberalità della borsa di nessuno in particolare, ma di tutti in massa e bisogna dunque mantenere questa separazione, questa giusta sistemazione.

Il signor ministro dell'istruzione pubblica con sentimento che sicuramente nella sua posizione è lodevole e l'onora, ha raccomandato la sorte degl'insegnanti: noi tutti ci interessiamo alla sorte degl'insegnanti, ma non possiamo onerare l'erario pubblico di sussidi da darsi ai medesimi. Se si comincia a stabilire questa preferenza, verrà tempo in cui si dimanderà un soccorso per tutti gl'insegnanti dei vari comuni dello Stato: allora poi parrà duro il negare la conseguenza di un principio che avete assentito.

È molto meglio, quando si tratta di stabilire una massima, lo stabilirla sopra punti di minor importanza: così non si fa torto a nessuno.

In molti Comuni si è provveduto (e provveduto largamente) alla condizione degl'insegnanti municipali, e qui mi piace rendere ampia testimonianza alla liberalità con cui il Municipio di Torino tratta il corpo insegnante delle sue scuole elementari. Esso è posto in condizione prossima agl'insegnanti universitari.

Ma frattanto io mi permetto di aggiungere l'espressione di un desiderio, cioè che la Camera budi bene a non ammettere questo precedente, il quale, ancorchè sia raccomandato da ragioni, non dirò di equità (il signor ministro ha emesso la parola *compassione*, veramente non so se debba adottarla, tuttavia a ripeterò dopo di lui), ma anche di compassione, io credo che non dobbiamo seguirlo su questa via.

La compassione noi possiamo certamente esercitarla da privati; ma quando si tratta di fatti di massima, quando si tratta di stabilire precedenti che possono onerare l'erario in altre congiunture, io credo che si debba andare molto a rilento.

Il favorire la classe degli impiegati civili e militari del Governo è cosa equa, in quanto che nel nostro Stato gli impiegati civili e militari non hanno certamente un così lanto trattamento che non abbisognino di essere coadiuvati con tutti i mezzi indiretti.

Ma se quando avete un piccolo beneficio o preferenza da accordare voi vi ammettete tanti partecipanti, il beneficio si ridurrà a nulla; allora tanto fa di non più ammetterlo. Se volete che questo beneficio possa essere sentito in qualche grado ponderabile, conviene che lo restringiate alla parte degli impiegati governativi che sono quelli a cui lo Stato deve provvedere. Il Comune faccia da sè.

Nelle leggi comunali, che si faranno, cercheremo di migliorare la condizione dei Comuni, ma frattanto, lo ripeto per la terza volta, mi scusino i miei colleghi, io credo che l'ammettere un tale principio ci condurrebbe a conseguenze improvvide.

**CADONA, ministro dell'istruzione pubblica.** Il ragionamento dell'onorevole preopinante non pare che avrebbe fondamento quando si trattasse di attribuire a qualche Comune in ispecie privilegiatamente questo beneficio; ma ora si tratterebbe di generalizzare questo diritto di preferenza indistintamente agli impiegati di qualsivoglia Comune, onde in questo modo non si provvederebbe ad un interesse speciale, ma sì ad uno generale. Nè in verità io so vedere come in questo caso si vonga a stabilire un principio così rovinoso, il quale possa avere delle conseguenze dannose per l'erario. Innanzi tutto ho già fatto osservare che nel presente caso la dote dei collegi nazionali, la quale è adoperata a beneficio dei collegi nazionali stessi, non ha cangiato punto la sua destinazione; ond'è che questo caso non potrebbe mai essere invocato in verun'altra occorrenza nella quale si trattasse di far concorrere direttamente l'erario imponendogli una nuova spesa a beneficio dei figli di un Comune, o dei figli di un impiegato municipale.

Quel principio poi che l'onorevole preopinante osteggia, e teme che si introduca in conseguenza del presente progetto di legge, è introdotto luminosamente in tutta la nostra legislazione. Quanti non sono i casi ne quali l'erario pubblico viene in sussidio di interessi comunali? Ciò si fa in materia di strade ed in materia d'istruzione. Voi, o signori, votaste finora in tutti gli anni una

somma ragguardevole, una somma di 100,000 franchi, la quale va erogata a beneficio di quei Comuni che sono bisognevoli in materia d'istruzione comunale.

Certo si potrebbe dire, applicando il principio assoluto che l'onorevole preopinante metteva innanzi, che lo Stato non deve immischiarsi nell'istruzione elementare: essa è a carico dei Comuni; è un interesse comunale; gli impiegati dell'istruzione comunale sono impiegati comunali; i Comuni debbono assolutamente pensarvi, e conseguentemente lo Stato non si deve immischiare, e non deve entrarci che per sopperire coi suoi fondi ad una parte della spesa delle scuole elementari.

Eppure il Parlamento già da molto tempo e con ottimi effetti concorre a sostegno dei Comuni in questa materia, la quale è puramente municipale.

Ora io non vedrei il come si debba ammettere che il Parlamento faccia concorrere l'erario nazionale a beneficiare i Comuni in materia come quella che ora è accennata, e non possa recare un altro beneficio sotto forma di *borsa gratuita*, ammettendo gli impiegati municipali a godere di questo beneficio come gli impiegati governativi.

Del resto, se dovessi andare avanti, e recare altri esempi anche nella materia dell'istruzione, dei casi cioè nei quali l'erario dello Stato concorre a beneficio dei Comuni, noi ne avremmo recenti esempi anche nella legge sanzionata l'anno scorso per le scuole speciali, per le quali fu votata una egregia somma per sopperire alle spese loro. Insomma sono molti gli esempi di questo genere, e non è a stupire che il Parlamento sia entrato in questa via.

Le materie che riguardano l'istruzione, allorchando si provvede ad esse in modo generale, sono di un vero interesse generale; conseguentemente non si possono considerare come un beneficio speciale fatto piuttosto ad un Comune che non ad un altro.

Ora che cosa si tratta di fare? Si tratta di stabilire che il beneficio di preferenza per i posti gratuiti sia parimenti a vantaggio dei figli degli impiegati municipali, come di quelli degli impiegati governativi. Questo è un vantaggio fatto a tutti i Comuni dello Stato, e principalmente per i poveri insegnanti dei Comuni, i quali, o signori, io non dirò che raccomandi alla vostra commiserazione, ma dico che si trovano in tale condizione da muoverla veramente, imperocchè dopo di aver preso 250 o 300 lire di stipendio durante tutto il tempo della loro carriera, giunti ai 70 od 80 anni, sono costretti a morire letteralmente di fame, perchè nè i Comuni, nè lo Stato provveggono al loro sostentamento con una pensione.

**AUDIFFREDI.** Domando la parola.

Io insisto sulla proposta ministeriale, che credo più fondata in quanto che non stabilisce questa distinzione così essenziale (che crede necessaria l'onorevole conte Sclopis), tra gli impiegati governativi, e gli impiegati municipali.

Tutti servono egualmente lo Stato, e quando si tratta

di accordare un favore, io penso che lo si debba concedere a chi maggiormente ne ha bisogno.

Come benissimo faceva notare il ministro dell'istruzione pubblica, i figli dei maestri municipali sono forse i più necessitosi; epperò io non vedrei il motivo di negare questo favore che il Governo intende estendere ai figliuoli degli impiegati municipali, e proporrei la votazione pura e semplice dell'articolo ministeriale.

**MASSA-SALUZZO.** Domando la parola.

Se la disposizione formulata dal Ministero si limitasse agli insegnanti, così che a loro soli si volesse estendere questa specie di privilegio, io non esiterei a votare la proposizione ministeriale, e lo farei tanto più volentieri, in quanto che l'insegnamento è ora un ramo che i governi tutti si studiano di assecondare, e che ha certamente una grande influenza sull'incivilimento generale delle nazioni.

Ma ciò che mi trattiene dall'adottare tale proposta è il timore di veder compresa nelle parole *impiegati comunali* una sequela tale di impiegati, la quale messa insieme a tutti gli impiegati governativi, farà sì che il privilegio sarà nullo per tutti, o quanto meno presso che nullo, perchè è noto quanti siano già gli impiegati governativi.

Se si osserva la serie di tutti gli impiegati che stanno scritti nel calendario generale, credo che vi si troverà già un numero più che abbondante di persone che avranno la preferenza per questi posti gratuiti. Ora se a questa serie d'impiegati governativi si aggiunge quella degli impiegati comunali, cominciando dal sindaco, e venendo al segretario, poi al catastario, poi allo scritturale, poi a chi presiede alle guardie campestri, poi alle guardie campestri, poi all'usciera, io non so veramente a qual cosa si ridurrà tale favore, nè se se quelli a cui verrà fatta questa preferenza si troveranno forse convenientemente assisi accanto al figlio dell'usciera. Se si vuole secondare il benefico impulso delle scuole in favore dell'insegnamento, si dichiara che questo favore sarà esteso ai maestri di scuola ed agli insegnanti.

Ma nel caso presente, volendo oltre gli impiegati governativi, favorire anche la generalità degli impiegati municipali, questo privilegio, ripeto, sarebbe troppo esteso, epperò quasi nullo, oppure sconveniente, come io diceva testè.

**SCLOPIS.** Mi occorre di fare una dichiarazione: in primo luogo, si ritenga bene che qui non si tratta di esclusione, ma di estensione più o meno di un privilegio di un favore.

In secondo luogo mi occorre far notare che quanto disse il signor ministro dell'istruzione pubblica è verissimo sicuramente, quando si tratta della creazione di scuole, di stabilimenti nuovi, o di soccorsi agli istituti; ma non so se ci sia un precedente per cui gli impiegati comunali, a qualunque categoria appartengano, siano sussidiati dal Governo.

Vi sarà nella parte degli'insegnanti in qualche caso particolare; quanto alla massa degli'impiegati munico-

pali, io credo che non si sia mai introdotta per nessun verso la massima che essi siano nè sussidiati, nè tanto meno salariati dal Governo; dunque è unicamente una questione di massima; di rendere questo beneficio un po' più sensibile, altrimenti lo sminuzzamento indefinito del medesimo tenderebbe a farlo scomparire, e sarebbe assolutamente nè reale, nè stabile.

E poi si avrebbe questo inconveniente, al quale finora nulla si è opposto di positivo, che nella categoria degli impiegati municipali s'introdurrebbe la speranza di essere sussidiati dal Governo, lochè nelle circostanze soprattutto attuali del nostro erario parmi non si debba ammettere.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Domando la parola per fornire uno schiarimento di fatto.

Addurrò un esempio.

Gli insegnanti delle scuole secondarie municipali, giunti ad un certo punto del loro servizio, sono giubilati dallo Stato. Il loro servizio non è computato che per metà, ma hanno una giubilazione dallo Stato, sebbene per tutto il tempo della loro vita non abbiano servito che i comuni.

Ritenga pure il Senato, che nella legge è stabilito il principio del concorso per questi posti gratuiti. Ond'è che qualunque sia il numero dei concorrenti, anche di concorrenti privilegiati, però il posto sarà dato sempre a coloro che avranno dimostrato di avere merito maggiore.

**PRESIDENTE.** Il presidente non può che ritornare al primo suo proposito di mettere ai voti le parole *e municipali* sulle quali verte tutta la questione.

Chi vuole mantenere le parole *e municipali* è pregato di alzarsi.

(Il Senato rigetta.)

Verrebbe ora l'emendamento che consiste nell'aggiungere le parole *civili e militari* dopo le parole *impiegati governativi*, per modo che questa parte dell'articolo 2 rimarrebbe così concepita: *A parità di merito avranno la preferenza i figliuoli degli impiegati governativi civili e militari.*

Metto ai voti queste parole *civili e militari*.

Chi le approva si rizzi.

(Sono approvate.)

Metto ora ai voti l'intero paragrafo.

Chi lo approva sorge.

(È approvato.)

« Un regolamento approvato con decreto reale, previo avviso del Consiglio superiore di pubblica istruzione, stabilirà le norme da seguirsi negli esami di concorso e nel conferimento dei predetti posti, e le discipline da osservarsi dagli alunni che ne saranno gratificati. »

Chi approva questo paragrafo sorge.

(È approvato.)

Ora sottometto all'approvazione del Senato l'articolo 2 nella sua integrità.

Sorga chi ammette l'articolo 2.

(È approvato.)

« Art. 3. Per far fronte alla spesa saranno stanziati

nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione lire 22,800 in apposita categoria, colla denominazione: *Posti gratuiti dei collegi convitti nazionali.* »

Chi approva questo articolo si alzi.

(E approvato.)

« Art. 4. I minorvali dovuti dagli alunni delle scuole secondarie nei collegi convitti nazionali saranno versati direttamente nelle casse dello Stato. »

Chi approva quest'ultimo articolo sorga.

(E approvato.)

Prima che si proceda allo squittinio domanderò al Senato se credesse lunedì di radunarsi negli uffici ad un'ora più mattutina, per esempio alle 9 invece delle 2 pomeridiane.

Voci. No! no!

**SCLOPIS.** La materia che deve venir in discussione lunedì negli uffici è molto grave ed urgente. Si tratta dell'imprestato. Quindi sarebbe bene che gli uffici potessero aver campo sufficiente per poter prendere in seria disamina questo progetto, e che, stante l'urgenza, nominati i Commissari avessero anche questi agio nel giorno stesso di potersi riunire per la prima volta e combinare.

Sicuramente in questa circostanza è necessario di avere il maggior numero di senatori presenti negli uffici.

*Alcune voci. A mezzogiorno!*

**SCLOPIS.** Ma preciso.

**GIULIO, segretario,** procede all'appello nominale per lo squittinio segreto della legge or ora votata.

**PRESIDENTE.** Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti . . . . . 56

Voti favorevoli . . . . . 46

Voti contrari . . . . . 10

(Il Senato adotta.)

I signori senatori riceveranno a domicilio l'avviso per l'adunanza negli uffici.

**RELAZIONE SOPRA TRE PROGETTI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Farò intanto noto al Senato che vennero deposte, e si trovano già in corso di stampa le relazioni degli uffici centrali sui seguenti progetti di legge:

1° Maggiori spese pel catasto di terraferma - Relatore senatore Farina (Vedi vol. *Documenti*, pag. 93).

2° Modificazioni nell'Amministrazione superiore del debito pubblico - Relatore senatore Regis (Vedi vol. *Documenti*, pag. 59).

3° Posti gratuiti della fondazione Ghislieri - Relatore senatore Riva (Vedi vol. *Documenti*, pag. 366).

La seduta è levata alle ore 4 1/2.